

Promesse vuote da Europa e America: per ora Kiev deve arrangiarsi coi Patriot rimasti

È passato quasi un mese dall'annuncio di accordi sugli armamenti che l'Europa acquisterà dagli USA per girarli a Kiev. Solo adesso però ci si è accorti degli ostacoli nella fattibilità di tale schema. Gli europei hanno compreso che ci vorrà troppo tempo per rifornire gli ucraini senza dover svuotare ancora i propri arsenali. Il problema riguarda in particolare i sistemi antiaerei americani Patriot: per la loro produzione occorrono anni, ma nessuno vuol privarsene a favore di Zelensky senza la certezza di poterli sostituire subito.

A Kiev i Patriot servono

L'idea di partenza è che Kiev stili l'elenco degli armamenti necessari e delle relative quantità, in particolare munizioni e sistemi di difesa antiaerea. Dopo di che gli alleati e sostenitori riuniti nel cosiddetto Gruppo di Contatto (chiamato anche di Ramstein) definiranno i costi e le tempistiche di tale assistenza. Se ne saprà di più al prossimo vertice del gruppo in autunno, sebbene già ora la certezza è che servono disperatamente e il prima possibile i Patriot. Se coi proiettili da 155mm e con altre armi europei riusciranno da soli – sebbene con fatica – a coprire l'assenza di forniture americane, per la difesa antiaerea gli USA sono imprescindibili. Dal 2022 Kiev ha ottenuto 6 batterie donate da Germania, Romania, Olanda e dagli USA stessi. Di questi Patriot, oggi soltanto 4 sono di fatto operativi e tutti impegnati sul perimetro della capitale. Zelensky spera di riceverne prossimamente altri 10.

Deficit insormontabile

Il problema è chi glieli fornirà. Agli Stati Uniti, che li producono, ne sono rimasti così [pochi](#) da far traballare tutti i programmi del Pentagono a livello globale. E non ne possono fabbricare a sufficienza in tempi brevi nemmeno per sé o per altri clienti già in attesa. Avevano provato ad accordarsi con l'industria giapponese per sopperire nelle quantità e nelle tempistiche, ma inutilmente. Come ha spiegato recentemente un consigliere di Trump, procurarsi un missile Patriot non è come andare al supermercato Walmart, prenderne 10 dallo scaffale e poi tornarsene a casa. Gli europei ne hanno forse un paio di decine in totale, ma sono [spaventati](#) nel darli a Kiev sapendo che i loro arsenali rimarranno vuoti a tempo indeterminato.

Ci vorranno anni

Nessuno sa esattamente quanto tempo occorrerà. Si parla di anni. Sette, secondo l'ammiraglio francese Pierre Vandier, Comandante NATO per la Trasformazione. Solo due o tre, invece, secondo un altro ufficiale europeo. Sarebbe comunque un'attesa troppo lunga e pericolosa in un periodo storico tumultuoso come questo. I colossi statunitensi dell'industria della difesa Lockheed Martin e Raytheon stanno incrementando la produzione, ma non basta ancora per soddisfare tutte le richieste in giro per il mondo. Non c'è mica infatti solo l'Ucraina, che resta così in una sorta di [limbo](#), appesa alla benevolenza interessata e talvolta masochista degli eserciti NATO. Alcuni di essi si trovano a dover scegliere fra essere attrezzati e operativi oppure lasciare Kiev senza aiuti. La prospettiva di avere dei clamorosi buchi nelle proprie difese aeree fa sì che propendano per questa seconda opzione.



Gli arsenali europei piangono miseria

In questo momento ad essere rimasti col cerino in mano sono i romeni, che nel 2024 hanno donato all'Ucraina uno dei due Patriot operativi a loro disposizione. Così Bucarest si è privata della metà dei

